

Dopo l'arresto di Pugliese, la vicenda delle « bustarelle » coinvolge l'intera amministrazione dc

Il Pci a Latina: via la giunta degli scandali

A colloquio con il segretario della federazione comunista, Sabino Vona - « E' in gioco la credibilità delle istituzioni. La vicenda è solo l'ultimo atto di un metodo di governo che ha lasciato la città in mano agli speculatori » - Il sindaco non vuole convocare il consiglio - Un telegramma per sollecitare la discussione - Una nuova denuncia contro l'ex presidente dell'ufficio-casa

« Pugliese o non Pugliese, qui è in gioco la credibilità dell'intera amministrazione comunale: la giunta deve dimettersi », Sabino Vona, segretario della Federazione comunista di Latina, non usa termini durevoli: « Adesso la DC e i suoi alleati parlano di « speculazioni elettorali » del Pci. Ma non fummo noi a chiedere da anni la nomina di una commissione d'inchiesta sull'attività dell'Ufficio casa? La DC non deve avere la coscienza pulita, insieme al Pli e al Psdi quella proposta. Non solo. Finora non ha nemmeno ri-convocato il consiglio comunale per discutere questi argomenti. Non abbiamo trascinato proprio per questo un altro telegramma. Ma stavolta non ci siamo limitati a proporre la commissione. La DC avrebbe dovuto pensarsi da sola ad interrompere la sua poco chiara attività amministrativa, prima dello scioglimento di tutti i consigli comunali, il 22 aprile. La gente è davvero stanca, vuole chiedere ».

D'accordo, ma fin dalle prime battute di questo « giallo », la stessa DC ha parlato di strumentalismi, di mosse per elettorali del Pci. Ed ora riprende la polemica. « Beh, siamo seri. Il giorno stesso del « rapimento » pro-

Ci risiamo, il caso-Pugliese s'allarga sempre di più: alle altre già collegate s'aggiunge una nuova denuncia e l'accusa parla come sempre di truffa e peculato. Ne dà notizia in questi giorni la stampa locale, mentre siamo proprio alla vigilia dell'interrogatorio del sindaco di Latina, Nino Corona, dell'ingegnere dell'Ufficio tecnico comunale, Panini, e dell'attuale segretario del fantomatico « Ufficio casa ». Oggi il sindaco ha denunciato Gian Antonio Pugliese attraverso il suo legale, Moretti, per « aver fatto la solita « bustarella » per fargli ottenere un alloggio popolare. L'uomo ha affermato di aver versato a Pugliese, formalmente, a titolo di prestito, la somma di un milione in cambio della promessa di ottenerne una casa dell'ACP. Il responsabile dell'Ufficio casa gli assicurò quindi il suo interesse, con una solenne promessa. Ma, a quanto pare, i documenti per ottenere l'alloggio non sarebbero nemmeno stati presentati alla commissione dell'istituto case popolari.

Primo la DC ha tentato di utilizzare la vicenda in modo scandalosamente elettoralista. Mi riferisco al documento di « solidarietà » della giunta con il presunto rapito. In quella occasione si accusava rozzamente il Pci di aver voluto far finta di non averlo mai conosciuto. Ci sembra che la manovra democristiana coinvolga ben altri interessi che i reali consigliati al consigliere di rappresentare solamente l'ultimo atto di un metodo di governo di partito. E si difendeva con calore l'operato dell'ex dirigente dell'Ufficio casa « contro l'abusivismo ». Ma rileggiamo il paragone di testuali di quel documento. Si diceva: « le inchieste di iniziativa del consiglio, la sua lotta contro l'abusivismo come strumento clientelare, come un vero e proprio ricatto elettorale. Noi oggi parliamo di sanatoria, è vero, ma in termini

Ovviamente l'uomo ha chiesto spiegazioni a Pugliese. Ma il consigliere democristiano avrebbe addirittura risposto minacciando una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale. Una mossa per metterlo a tacere, evidentemente. Poi, però, Pugliese avrebbe offerto al malcapitato cittadino una soluzione « amichevole »: « Tu rinunci al milione, lo rinunci alla denuncia ». Oggi quel cittadino ha deciso di tirare fuori tutta la storia. Una delle carte, per le quali la magistratura ascolterà oggi le dichiarazioni dei responsabili degli uffici tecnici comunali, De Pascale dovrà stabilire se esistono da parte loro responsabilità penali.

Ma, anche al di là del procedimento giudiziario, ci sono, e pesanti, le responsabilità politiche. Per questo il Partito comunista, con un telegramma inviato ieri in Comune, chiede l'immediata convocazione del Consiglio. All'ordine del giorno, oltre alla riproposta della commissione d'indagine, le dimis-

ioni della giunta DC-PSDI.

ben precisi, realistici direi. Diciamo chiaramente che è necessario abbattere, senza attendere un giorno di più le case sulla battaglia (il cui licenze, non dimentichiamolo, le hanno rilasciate di modicriani, ed ora negoziati con i rispettivi proprietari). Ma non solo. Vanno abbattuti tutti gli edifici che impediscono la creazione di servizi collettivi. Ma, domando ai responsabili dello scenario: è oggi possibile abbattere, ad esempio, tutte le 1800 case tra Capodimonte, Forville, Foro Italico, e Nettuno? Nemmeno tecnicamente sarebbe possibile. E allora, quella della DC, che cosa è se non demagogia? Sanno bene gli amministratori che tutto questo costerà molto caro, a

tutti. Lo sanno bene anche i cittadini. Occorre però, infine, dire che vanno comunque sanate le zone popolari di Gianchetto, Pantanaccio, Vico Persicara, Piccarello, Borgo Podgora, ecc. dove si trovano esemplificativi di abusivismo di necessità. Che cosa ha provocato questo atteggiamento? « Che tutta la città sta ora pagando un prezzo altissimo. E' comunque la stessa credibilità dell'istituzione comunale. E' ormai un'opinione diffusa che quasi nessuna pratica comunale sia priva di abusivismo di necessità ».

Me lo fanno a Pugliese. Ha detto che non è in ballo soltanto lui in queste vicende ultime... « E lo ripeto. Ci sono gravissime responsabilità della giunta. Il sindaco stesso ha tacito finora al Consiglio comunale episodi di cui probabilmente non è a conoscenza. Episodi di irregolarità rilevanti, a quanto pare, e incarichi di alta responsabilità nella DC. Evidentemente era funzionale ai suoi giochi di potere ».

r. bu.

indagine. Ci sono quindi precise e gravissime responsabilità politiche dell'amministrazione; siano anche perseguibili penalmente spetta alla Magistratura dirlo. Da parte nostra, abbiamo il dovere di tenere le dichiarazioni dei responsabili degli uffici tecnici comunali. De Pascale dovrà stabilire se esistono da parte loro responsabilità penali.

Ma, anche al di là del procedimento giudiziario, ci sono, e

pesanti, le responsabilità politiche. Per questo il Partito comunista, con un telegramma inviato ieri in Comune, chiede l'immediata convocazione del Consiglio. All'ordine del giorno, oltre alla riproposta della commissione d'indagine, le dimis-

ioni della giunta DC-PSDI.

E' evidente che bisognerà uscire da questa situazione.

E' inevitabile. Ma sarà possibile unicamente con una opera di profondo risanamento morale, costitutivo, di correttezza amministrativa. E il risanamento non può certo venire dagli stessi uomini che hanno ridotto così la città. Lo stesso Pugliese, dopo essere stato cacciato per indegnità dal nostro Partito, nel lontano '64 e dopo aver militato in altri gruppi, si era trovato in « un'altra società rilevante, a quanto pare, da precise relazioni dell'Ufficio tecnico comunale. Ed ha addirittura respinto la proposta dei comunisti di fare con una commissione di

Doveva subire una semplice operazione di quelle che per un ospedale sono « routine ». E invece è morta sul lettino della sala operatoria. Stavolta non c'è nessun errore del chirurgo o dosi sbagliate di anestetico. C'è un'incuria ancora più grave: la donna è morta fulminata da una scarica elettrica, d'altissima tensione, mentre era sotto i ferri. A nulla sono valsi i tentativi di rianimarla. Ornella Beatrice, di trentaquattro anni, è spirata, senza riprendere conoscenza.

Per ora si tratta di comunicazioni giudiziarie. Il magistrato infatti per formulare le accuse — si è appreso — attende i risultati delle perizie tecniche. Risultati che si dovranno avere a giorni.

Una cosa però, il perito d'ufficio incaricato dal magistrato, l'ingegner Carlo Alberto Franzese, l'ha già fatta sapere. In una nota inviata al sostituto procuratore della Repubblica, il perito chiede che sia chiusa, con un'ordinanza, la sala operatoria dell'ospedale di Atina. Sembra, infatti, dai primi accertamenti che l'impianto elettrico non sia sufficiente garantire di sicurezza e che nel nosocomio non siano rispettate le misure di sicurezza fissate dall'Enpi.

Insomma la tragica fine di Ornella Beatrice avrebbe fatto venire alla luce l'assurdo di un ospedale che non è in grado neanche di garantire l'incolumità di chi ospita. Doveva subire una semplice operazione di quelle che per un ospedale sono « routine ». E invece è morta sul lettino della sala operatoria. Stavolta non c'è nessun errore del chirurgo o dosi sbagliate di anestetico. C'è un'incuria ancora più grave: la donna è morta fulminata da una scarica elettrica, d'altissima tensione, mentre era sotto i ferri. A nulla sono valsi i tentativi di rianimarla. Ornella Beatrice, di trentaquattro anni, è spirata, senza riprendere conoscenza.

L'episodio, avvenuto all'ospedale civile di Atina, un piccolo centro nella provincia di Frosinone, ha subito avocato l'intervento della magistratura. E ieri, firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Cassino sono arrivate cinque comunicazioni giudiziarie. L'avviso di reato è stato inviato al presidente del consiglio di amministrazione del nosocomio, Pompeo Caira, al direttore sanitario, il professor Giovanni Gasbarri, al direttore amministrativo, Lino Capobianco, e al primo chirurgo, Giuseppe De Vecchis. Il magistrato ha coinvolto nell'inchiesta anche il direttore della ditta che aveva installato l'impianto elettrico nell'ospedale, la « Sanitaria » di Bologna.

Per ora si tratta di comunicazioni giudiziarie. Il magistrato infatti per formulare le accuse — si è appreso — attende i risultati delle perizie tecniche. Risultati che si dovranno avere a giorni.

Una cosa però, il perito d'ufficio incaricato dal magistrato, l'ingegner Carlo Alberto Franzese, l'ha già fatta sapere. In una nota inviata al sostituto procuratore della Repubblica, il perito chiede che sia chiusa, con un'ordinanza, la sala operatoria dell'ospedale di Atina. Sembra, infatti, dai primi accertamenti che l'impianto elettrico non sia sufficiente garantire di sicurezza e che nel nosocomio non siano rispettate le misure di sicurezza fissate dall'Enpi.

Insomma la tragica fine di

Ornella Beatrice avrebbe fatto venire alla luce l'assurdo di un ospedale che non è in grado neanche di garantire l'incolumità di chi ospita.

Antonino Perrone il deputato « pirata » che investì la vigilezza promosso sottosegretario

Nel governo c'è pure l'on. Leinonsachisonoio

Che questo governo non sia una belza cosa nota sia a tutti, lo sanno tutti. Dal listino dei sottosegretari — è ormai — non c'era da aspettarsi nulla di buono ma a Cossiga tra quei 56 nomi ce n'è uno che deve proprio essere « sfuggito ». Nella calca finale alla nomina è arrivato anche Antonino Perrone. Nato a Nocera, non nato alle arance che romane per aver investito, non più di due mesi fa, una « vigilezza » che aveva osato contestargli un'infrazione. Non si sa bene per quali meriti e per quali competenze l'onorevole « pirata » si sia fatto a suo tempo « vigilezza attiva » — ma evidentemente gli esaminatori devono aver pensato che c'era anche chi stava peggio di lui. Tra le tante brutte figure di questo Cossiga-deux, Perrone è stato, come dire, il « nemico » di questo governo.

Ci dispiace, ma siamo di parer contrario. E non ci si venga a dire che la nostra è una pregiudiziale politica. Perrone non ce lo dovevano regalare. E' ben vero che l'illustre deputato è stato nominato uno di quei posti che in Italia fanno gridare vergogna che altro. Il suo sottosegretariato alla Ricerca scientifica non sembra dettato infatti da competenze specifiche. E' vero anche che Nino è uno che in provincia conta, che le Forze nuove e quanto meno di destra di lui non possono fare a meno. Ma non po' di decenza non sarebbe stata male anche in questa distribuzione di poltrone di second'ordine.

Ma come? Perrone mette sotto una vigilezza solo perché vuol fargli una multa. Già da tempo si diceva che la vigilezza era un po' maleducato. Di avere modi bruschi della gente che, fatti da sé, è assurta ai vertici del potere (e dello Stato). Che il buon Antonino non risulta abbia mai rubato, scrottato, perduto, fatto a cominciare tutte le manette. Che il peggio non è mai fatto. Che in questo Paese anche Perrone sottosegretario ha una sua ragion d'essere, una, come dire, giustificazione.

Sara. Eppure quel Perrone messo per una spia che vale tanti discorsi politici, tante doti di disquisizioni sui mali della nostra società. Diciamolo con franchezza: è un segno di disprezzo. Disprezzo per i buoni costumi, per i corretti rapporti umani, per lo spirito critico. E' un segno di disprezzo animato di orni. E' un segno di disprezzo per la vigilezza investita, per la spregiudicatezza, il malcostume del cittadino Perrone.

In tutta questa storia non c'è nulla di nuovo. Ma non possono farne a meno. Ma non po' di decenza non sarebbe stata male anche in questa distribuzione di poltrone di second'ordine.

Ma come? Perrone mette



L'onorevole Antonino Perrone, ora sottosegretario

Il « fattaccio » appena due mesi fa

O si leva di lì o la mette sotto: lei non sa chi sono io. Poi come se niente fosse, vali tanti discorsi politici, tante doti di disquisizioni sui mali della nostra società. Diciamolo con franchezza: è un segno di disprezzo. Disprezzo per i buoni costumi, per i corretti rapporti umani, per lo spirito critico. E' un segno di disprezzo animato di orni. E' un segno di disprezzo per la vigilezza investita, per la spregiudicatezza, il malcostume del cittadino Perrone.

In tutta questa storia non c'è nulla di nuovo. Ma non possono farne a meno. Ma non po' di decenza non sarebbe stata male anche in questa distribuzione di poltrone di second'ordine.

Ma come? Perrone mette

L'uomo scaricato davanti al pronto soccorso di Ostia

E' un cileno di 33 anni l'ultimo morto per « overdose »

Il sudamericano viveva in Italia dal '77 - La polizia cerca il connazionale che era con lui - Preso lo spacciatore della dose?

Si chiama Oscar Enrique Santvalo Gandas, aveva 33 anni ed era originario di Santiago del Cile. L'uomo trovato morto l'altro ieri davanti al pronto soccorso di Ostia, dopo che uno sconosciuto lo aveva abbandonato scaricandolo da una « BMW ». Il sudamericano è deceduto per una overdose di eroina. Viveva in Italia dal '77 ed era conosciuto agli uomini della squadra mobile perché sovrappiù di appartenere ad una banda di borseggiatori. Adesso le indagini della sezione « narcotici » della polizia si stanno orientando in modo da identificare l'uomo, probabilmente un connazionale, che era insieme con due giovani africani e con il cileno quando questi si è iniettato la dose di eroina. Secondo la polizia sarebbe stato proprio lui che, dopo aver tentato inutilmente di soccorrerlo, lo ha abbandonato davanti al pronto soccorso di Ostia.

Nel frattempo, comunque, un primo passo avanti è stato compiuto dagli agenti del

squadra mobile, che — a poche ore di distanza dal ritrovamento del cadavere del cileno-dipendente — hanno catturato un giovane che, probabilmente, ha venduto la dose di stupefacente ad Oscar.

Si tratta di Vincenzo Morisi, 24 anni, abitante a Ostia. Già in passato Morisi era stato arrestato per spacciare per la prima volta, con ogni probabilità è stato colto subito dall'attacco cari-

co, che lo ha stroncato. Sarebbe stato a questo punto che le due donne insieme con l'altra persona, che la polizia sta ricercando, avrebbero deciso di sbarazzarsi di lui abbandonandolo davanti al pronto soccorso al centro di Ostia.

Ora l'autopsia dovrà stabilire se è stata l'eroina tagliata male ad uccidere il sudamericano, oppure se in quella dose erano state mescolate sostanze velenose. Intanto in casa di Morisi, nel corso di una perquisizione, sono state trovate attrezature normalmente usate dagli spacciatori per « tagliare » l'eroina.

Arrestato uno studente boliviano a Fiumicino

Nascondeva la marijuana tra le pagine dei libri

La guardia di finanza all'aeroporto ha arrestato ieri anche tre giovani nigeriani con undici chili di droga - Valeva 150 milioni

Il metodo non è certo originale, ma comunque richiede una buona dose di fantasia. Il trucco però non è riuscito e così ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino, la guardia di finanza ha sequestrato otto chili di marijuana, nasconduta accuratamente tra le pagine dei libri.

Proprio come nel celebre film « L'impossibilità di essere normale », uno studente boliviano aveva ritagliato tutte le pagine (ovviamente solo nella parte centrale) ricavandone così una « nicchietta » dove aveva nasconduto la droga. Quella che ha portato in carcere Jorge Benavides, comunque, non è l'unica operazione antidroga compiuta dalla guardia di finanza a Fiumicino. Nella retta di tempo, hanno perso quella che era la loro caratteristica fondamentale: quella di essere un'oasi di tranquillità e di verde alle porte della capitale. Da anni, infatti, la guardia di finanza, è stata impegnata a controllare la legge sui « libri » e i « libri » di undici chili di marijuana, sono stati sequestrati da circa 150 milioni di lire. E' stato appunto di un giovane nigeriano che era stato arrestato per « possesso di sostanze stupefacenti ».

l'attenzione delle guardie è stata l'atteggiamento di uno di loro, che prima di ritirare la valigia dal nastro trasportatore ha esitato a lungo, si è guardato a destra e a sinistra. Questa esitazione ha inosnipito gli agenti che sono subito intervenuti.

E' bastato aprire la valigia e sono saltati fuori gli undici chili di marijuana (immessa sul mercato la droga avrebbe avuto un valore approssimativo di quasi centocinquanta milioni). I tre al posto di polizia di Fiumicino hanno tentato di giustificarsi raccontando una storia piuttosto improbabile. Hanno detto che all'aeroporto di Kano, in Nigeria, da dove è partito l'aereo che li ha portati in Italia, una donna francese ha consegnato loro la valigia pregandoli di portarla fino a Roma e di lasciarla al deposito bagagli di Fiumicino. Gli investigatori non hanno creduto e così Sarah Okorodudu, di 23 anni, Ishola Adebwole di 30 e Ngozi Ojibade, di 31 sono stati arrestati.

Castelgandolfo sono direttamente i luoghi preferiti per la seconda casa in campagna, per la casa di campagna di chi vuole fuggire dalla città. E in molti casi è stata una corsa selvaggia alla lottizzazione. E' stata approvata la legge che istituisce il Parco dei Castelli romani. E' una lunga vicenda, questa, che ha inizio nel 1959, quando si pensa di unificare più comunemente la gestione della terra. In tanto, entro il mese di aprile, sarà approvata la legge che istituisce il Parco dei Castelli romani. E' una lunga vicenda, questa, che ha inizio nel 1959, quando si pensa di unificare più comunemente la gestione della terra. In tanto, entro il mese di aprile, sarà approvata la legge che istituisce il Parco dei Castelli romani.